

**Lunedì della Tredicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**San Tommaso**

**Lectio : Efesini 2, 19 - 22**

**Giovanni 20, 24 - 29**

### 1) Orazione iniziale

Esulti la tua Chiesa, Dio onnipotente, nella festa del **santo apostolo Tommaso**; ci sostenga la sua protezione perché, credendo, abbiamo vita nel nome di Gesù Cristo, tuo Figlio, che egli riconobbe come suo Signore e suo Dio.

### 2) Lettura : Efesini 2, 19 - 22

*Fratelli, voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.*

### 3) Commento<sup>3</sup> su Efesini 2, 19 - 22

● **Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio** (Ef 2,19) - **Come vivere questa Parola?**

L'autore della Lettera agli Efesini continua a descrivere, ancora con accenti lirici (cf Ef 2,14-18), il modo in cui la grazia di Dio è stata offerta a tutti, pagani o circoncisi, indistintamente; perché **tutti siamo stati chiamati e, un tempo lontani, ora siamo diventati vicini, grazie al sangue di Cristo. Sulla croce egli ci ha riconciliati con Dio e tra di noi, ha portato la pace, ai lontani e ai vicini**, e così ci ha resi tutti concittadini e familiari, un'unica famiglia, come un unico tempio santo, abitazione di Dio in mezzo ai popoli della terra.

**Ogni muro divisorio dell'ostilità, quindi, è stato abbattuto**, non ci sono più né stranieri né ospiti. Né extracomunitari, naufraghi, profughi..., muraglie di cemento armato? Sembra che ogni momento storico ne crei dei nuovi lontani, delle mura divisorie sempre meno scavalcabili.

È proprio per questo, però, che noi, resi vicini a Dio, rappacificati ed edificati sulle solide fondamenta, **siamo chiamati a continuare quella costruzione ben ordinata del tempio del Signore in cui ogni persona possa trovare pace e calore di famiglia**. È per questo che le nostre vesti vanno sempre tenute strette ai fianchi e le lampade accese (cf Lc 12,35): per rimetterci prontamente, a qualsiasi ora, all'opera difficile e responsabile della ri-costruzione di casa-famiglia accogliente. Dove a tavola passa a servire il Signore stesso, offrendoci abbondanza di pace, di bontà, di misericordia... - se stesso!

Vieni, Signore, ad abbattere le mura che ancora sbarrano l'accesso al tuo tempio santo. Infondi nel nostro cuore la tua pace e rendici tuoi collaboratori attenti e vigili.

Ecco dal libro dei Proverbi (24,3-4) : *Con la sapienza si costruisce una casa, e con la prudenza la si rende salda; con la scienza si riempiono le sue stanze di tutti i beni preziosi e deliziosi.*

● **Abbiamo con Dio più che un «patto»: una pace gratuita, garantita dalla presenza di Gesù 'poiché è lui che è la nostra pace'; ed è ancora Lui che l'ha fatta, e ne ha pagato l'intero prezzo**. Infine, è Lui che l'ha annunciata e per mezzo di lui possiamo presentarci al Padre in un solo Spirito. La fine del capitolo ci mostra come dovrebbe essere la nostra comunità: un edificio che si costruisce e s'innalza su Cristo, pietra angolare, per essere la sua abitazione fin da quaggiù per lo Spirito.

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Stefano Gazzoni in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

#### 4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 20, 24 - 29

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

#### 5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 20, 24 - 29

● Vorrei raccontarvi **una storia. Parla di un ragazzo**. Aveva una decina di anni e non sapeva ancora cosa volesse dire essere malato. Sulla strada aveva improvvisamente notato qualcosa che non andava. Sentiva un dolore acuto, aveva freddo e non sapeva cosa fare. Al dolore si aggiungeva il fatto che nessuno si occupava di lui, che nessuno lo notava. Le persone passavano senza prestargli attenzione. Finì col rientrare a casa. Tremava, e sperava che qualcuno lo sentisse. In quel momento arrivò sua madre e se ne accorse. Gli disse: "Non stai bene. Sei malato". E nello stesso istante, il peggio passò. Il ragazzo pensò: "Qualcuno sa e vede come sto". Certamente è avvenuta la stessa cosa per i discepoli quando improvvisamente è apparso Gesù in mezzo a loro e hanno detto: "Vedete, sono io". **Nell'istante stesso in cui si è mostrato a loro, la loro paura si è trasformata. Tommaso si sia mostrato tanto riluttante** quando gli hanno detto: "Abbiamo visto il Signore". Probabilmente non era così poco credente come sembra a prima vista. Forse aveva vagato per la strada senza sapere cosa fare, con una grande tristezza in fondo al cuore a causa degli avvenimenti recenti. Ed ecco che gli altri gli dicono: "Abbiamo visto il Signore e mangiato con lui". Sentiamo che Tommaso vorrebbe vedere di persona cose ancora più grandi. **Gesù avvicina Tommaso con molta tenerezza. Tommaso può mettere la mano sulle sue ferite. Potrebbe capitare anche a noi, che abbiamo tutti un Tommaso in noi**. Perché non siamo forse Tommaso quando diciamo: "Se non vediamo, non crediamo"?

Gesù dice a Tommaso: "Vieni, puoi toccarmi". E poiché Gesù è così vicino a Tommaso e gli manifesta una tale tenerezza, egli non può che gridare, sconvolto: "Mio Signore e mio Dio!".

Se capitasse a qualcuno tra noi di sentire il tenero amore e la presenza di Gesù, allora anche noi potremmo incontrarlo.

● Nell'episodio che oggi la liturgia ci presenta, **Tommaso non è stato un modello e Gesù glielo dice**: "Perché mi hai veduto, hai creduto; beati quelli che pur non avendo visto crederanno!". Ma la sua incredulità era destinata ad essere vantaggiosa per noi; san Gregorio osserva che Tommaso, toccando Gesù, guarisce la nostra fede riluttante.

La cosa che più colpisce oggi, meditando su questo Vangelo, è pensare che **Tommaso era stato con Gesù come gli altri e lo conosceva bene: ne conosceva il volto, i gesti, le parole, ma come prova pretende di vedere i segni della passione**: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò". In questo sì, è stato un modello, perché ha saputo discernere ciò che caratterizza Gesù. Dopo la sua passione ciò che è specifico in lui sono proprio le piaghe; per riconoscerlo basta questo segno di amore, che il Risorto ha voluto conservare nella sua carne gloriosa.

**San Tommaso non si è sbagliato, e le sue parole sono state conservate nel Vangelo, e Gesù, con condiscendenza divina, lo ha accontentato**: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato...".

Possiamo dire che Tommaso, in un certo senso, è stato il primo devoto del cuore di Gesù: ha voluto un contatto anche fisico con questo cuore trafitto.

Tanti fedeli dopo di lui hanno guardato a quel cuore aperto, a quella ferita e vi hanno trovato tesori. Dice nel suo Cantico spirituale san Giovanni della Croce: "Cristo è come una miniera ricca di immense vene di tesori, dei quali, per quanto si vada a fondo, non si trova la fine...": e san Pietro Canisio: "Tu, alla fine, come se mi si aprisse il cuore del tuo sacratissimo corpo, mi hai comandato

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Franco Mastrodonardo in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

*di bere a quella sorgente, invitandomi, per così dire, ad attingere le acque della mia salvezza dalle tue fonti, o mio Salvatore".*

**Infine san Tommaso ha una meravigliosa professione di fede piena in Gesù: "Mio Signore e mio Dio!"**. Non c'è espressione più forte in tutto il Vangelo. E Tommaso ha attinto la sua fede nella contemplazione di Gesù risorto con i segni della passione: nella sua incredulità è stato condotto alla fede dalla ferita del cuore.

• Suoneranno dissonanti agli orecchi dei teologi e dei liturgisti queste parole. Eppure la fonte è del tutto autorevole: Pierangelo Sequeri preside della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. Vi invito ovviamente ad ascoltare l'intera lezione su YouTube dal titolo "*La bellezza evangelizzante della liturgia*". Però il senso del discorso è un po' questo: **noi occidentali, figli di una religiosità illuminista, abbiamo dimenticato la teologia del gesto**. La nostra spiritualità diffida di chi tocca, di chi balla, di chi bacia, di chi stringe le mani, diffida della corporeità e delega alla mente la gestione del sacro e della preghiera. D'altronde non dice Gesù nel vangelo di oggi "*beati quelli che pur non avendo visto hanno creduto ?*". E così addio ai sensi di cui gli occhi sono emblema, e spazio alla mente e all'anima che credono senza vedere. Con la riga finale del vangelo si è costruita una spiritualità per cristiani d'hoc.

Ma se ci si ferma unicamente a questa frase non si rende verità ad un Vangelo molto più complesso e ricco. **E' vero che Gesù indica come via di santificazione la fede cieca, ma questo è il punto d'arrivo. Il resto è invece un vedere, un sperimentare, un toccare**; Dirà san Giovanni nelle sue lettere: ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta.

Guardiamo allora questo vangelo nella sua interezza. Non è forse Gesù che si lascia vedere dagli apostoli? Non è forse Gesù che si lascia toccare da Tommaso? Gesù poteva anche costringere Tommaso ad un fidarsi degli altri, poteva scegliere di non farsi più vedere, di obbligarlo al credere senza vedere. Invece no. E' tornato per farsi vedere da lui, per farsi incontrare, addirittura per farsi toccare.

Come è bello e sensuale quel dipinto del Caravaggio che ci mostra la mano di Gesù che prende con decisione il dito di Tommaso e lo immerge nella ferita del costato. E lì dietro i due super apostoli Pietro e Giovanni curiosissimi che guardano quasi ingelositi. Altro che credere senza vedere. Qui vogliono tutti vedere. Abbiamo bisogno di vedere e di far vedere. La nostra spiritualità vive dell'incarnazione.

## **6) Per un confronto personale**

- Quando vediamo la Chiesa ferita e incompresa nel suo ministero, o non del tutto splendente in santità come vorremmo, noi ti preghiamo ?
- Quando tocchiamo da vicino le piaghe dell'umanità inferte dal vizio, dall'egoismo, e sperimentiamo la precarietà dell'esistenza, noi ti preghiamo ?
- Quando ti mostri nel dolore, nella rinuncia, o ti nascondi dietro una cortina di dubbio e di silenzio, noi ti preghiamo ?
- Quando ci sembrano più affidabili i nostri progetti e più attraenti le nostre scelte, noi ti preghiamo:
- Quando ti fai toccare nel crocifisso, mentre vorremmo contemplarti solo nella gloria, noi ti preghiamo ?
- Preghiamo per gli uomini di scienza e di pensiero ?
- Preghiamo per tutti coloro a cui la vita sembra un assurdo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 116**  
**Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.**

*Genti tutte, lodate il Signore,  
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi  
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*